



feneal uil
FEDERAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI EDILI AFFINI
E DEL LEGNO

FILCA  **CISL**
LOMBARDIA



FILLEA - CGIL
Regionale Lombardia

FEDERAZIONI REGIONALI LAVORATORI EDILI, LEGNO E MATERIALI DA COSTRUZIONE

Piattaforma del settore delle costruzioni, che presenteremo venerdì 31 maggio 2013 (giornata di mobilitazione nazionale) alla Regione Lombardia, manifestando la nostra disponibilità a un tavolo di confronto trilaterale: Regione Lombardia, Feneal Filca Fillea Regionali e Associazioni Imprenditoriali.

Il settore delle costruzioni (edile, cemento, legno, manufatti e lapidei) in Lombardia è stato quello che ha più pagato in termini occupazionali e sociali, con un indebolimento complessivo di un sistema delle imprese già fortemente destrutturato, un drastico calo dei consumi, i vincoli del patto di stabilità, le note difficoltà di accesso al credito, un diffuso aumento dell'illegalità e dell'irregolarità del lavoro, delle infiltrazioni criminali, della corruzione pubblica e privata e dell'evasione fiscale.

Il settore edile, è stato quello maggiormente colpito dalla crisi con la fine del modello di espansione basato sul costruire nuove abitazioni, questo modello è stato alimentato anche dalla riduzione costante dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni, ha orientato questi ultimi a vendere i terreni, incassando gli oneri di urbanizzazione con i quali ottenevano il pareggio di bilancio non sforando i vincoli del patto di stabilità.

Nel settore edile in Lombardia siamo passati dall'inizio della crisi (2008) da circa 185.000 lavoratori a circa 120.000 di oggi, in cinque anni qualcosa come 65.000 dipendenti in meno con l'indotto circa 90.000 dipendenti in meno, (come se la FIAT decidesse la chiusura di tutti gli stabilimenti italiani) e non disponendo degli ammortizzatori sociali degli altri settori dell'industria.

FeNEAL-UIL

P.zza Bertarelli, 4 - 20122 MILANO
Tel. 02/8053504
Fax 1782215829

e-mail: feneal.lombardia@feneal-uil.fastwebnet.it

FILCA-CISL

V.le Fulvio Testi, 42 - 20099 SESTO S.G.
Tel. 02/24426235
Fax 02/24426233

e-mail: filca_lombardia@cisl.it

FILLEA- CGIL

V.le Monte Nero, 17 - 20135 MILANO
Tel. 02/54107581
Fax 02/54123465

e-mail: fillea_regionale@lomb.cgil.it

Dai dati dell'Ance Lombardia si rileva che abbiamo perso nel quinquennio 2008-2012 qualcosa come il 22,1% della produzione, pari a circa 6,8 miliardi di euro e il 35% delle imprese.

Anche i settori della filiera della costruzioni Cemento, Legno, Manufatti-Laterizi e lapidei hanno registrato un pesante rallentamento produttivo.

In un panorama sociale ed economico così drammatico sono urgenti **azioni immediate a sostegno dei lavoratori e delle imprese rispettose delle regole.**

Queste le proposte che Feneal Filca Fillea Regionale Lombardia avvanzeranno alla Regione Lombardia

1) Debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese (previsti 40 miliardi di euro in due anni): dare la precedenza alle imprese a più alta intensità di lavoro.

Il meccanismo di pagamento delle regioni resta tortuoso e non compatibile con l'obiettivo dichiarato dal provvedimento, di avviare il saldo delle fatture in tempi brevi.

Infatti l'erogazione degli anticipi da parte del Tesoro avverrà solo dopo la predisposizione di misure, anche leggi regionali per la copertura annuale del rimborso alle imprese, una mini manovra regionale che difficilmente potrà vedere la luce in giorni o settimane, noi proporremo alla regione un criterio di erogazione che favorisca le aziende che danno più garanzie dal punto di vista della salvaguardia dei livelli occupazionali, se lo stato non riesce a pagare tutti i crediti verso le imprese, deve privilegiare quelle a maggior intensità di lavoro.

2) Completare le grandi infrastrutture lombarde: chiediamo garanzie anche alla Regione Lombardia di completamento e finanziamento di Expo e opere correlate (Pedemontana, BREBEMI, TEM), stiamo parlando di circa 8.000 occupati con l'indotto.

EXPO. La grande occasione rischia di trasformarsi in un flop, mancano 700 giorni, dopo la nomina del commissario unico con pieni poteri di deroga, esprimiamo preoccupazione sui temi della sicurezza e degli appalti anche in relazione alle precedenti esperienze, ovvero le deroghe concesse a Giubileo e Olimpiadi invernali di Torino. Sono 963 milioni (su un totale di 1,3 miliardi di euro) gli euro che gli enti pubblici devono ancora versare nelle casse della società che gestisce Expo, a

oggi sono stati realizzati lavori per circa 35 milioni di euro il 2,7% dell'opera.

Il budget è stato pesantemente ridimensionato, delle tre linee metropolitane annunciate solo una si presenterà all'appuntamento la linea 5, la 6 è stata cancellata per la 4 l'ipotesi è due fermate sulle 21 preventivate.

E poi c'è il post Expo, cosa sarà di quei terreni e degli investimenti pubblici fatti per trasformarli, cosa sorgerà al posto dei padiglioni le ipotesi in essere la cittadella della giustizia, la nuova sede Rai, fino al nuovo stadio dell'Inter, un'operazione immobiliare da circa 320 milioni di euro, noi proponiamo interventi di housing sociale.

Pedemontana. Il Lotto A è in via di ultimazione (marzo 2014), costo preventivato 860 milioni di euro, stiamo parlando di un cantiere Pedelombarda che occupa circa 1.500 dipendenti 250 diretti 1.250 indiretti, una delle più grandi aziende italiane anche se temporanea.

Per terminare il lotto A il contributo pubblico è stato incrementato da 307 milioni di euro (35% del contributo pubblico) a 688 milioni di euro (80% del contributo pubblico) a scapito del lotto B, che ne sarà del lotto B, abbiamo validi motivi per pensare che non sarà realizzato!

Se il cantiere dovesse essere bloccato i costi della messa in sicurezza saranno di circa 25 milioni di euro, i costi indiretti di circa 17 milioni di euro.

L'azionista principale di APL (Autostrade Pedelombarda) è Autostrade Serravalle (58% Provincia di Milano, 18% Comune di Milano in tutte e due i casi tramite ASAM), come è possibile che una azienda che fattura circa 80 milioni di euro l'anno, possa sostenere impegni di capitalizzazione di centinaia di milioni di euro (Pedemontana e TEM)?

La gara per la vendita delle azioni Serravalle è andata deserta, nuova gara luglio 2013, per entrare in Autostrade Serravalle ci vogliono circa 850 milioni di euro più 600 milioni in APL ecc.

3) Adozione di Linee guida per province e comuni in materia di Edilizia pubblica e privata, incentivando la sostenibilità ambientale ed il risparmio energetico.

Stiamo parlando del patrimonio immobiliare pubblico (difesa del suolo e delle acque, edilizia scolastica, strade e viabilità ecc.) e privato (compreso l'invenduto) non più a norma. E' quindi necessario riqualificare questo insieme.

Uno dei nostri riferimenti normativi è la direttiva europea n.31 del 2010 ovvero edifici con neutralità energetica in grado di alimentarsi con l'utilizzo delle energie rinnovabili, ovvero utilizzare tecnologie che praticano il risparmio energetico, utilizzo energia solare e geotermica ecc., un New Deal del settore delle costruzioni, una riconversione delle abitazioni private e pubbliche (scuole, ospedali ecc.) rispettoso dei limiti ambientali, energetici ed ecosostenibili.

Per sostenere questo progetto proponiamo la creazione di un fondo con risorse finanziarie di: fondazioni, banche comprese quelle che lavorano con gli enti bilaterali (casse edili), istituzioni pubbliche (Regione Lombardia) e private, imprese, (vedi esperienza inglese).

Occorrono coraggio e concretezza per realizzare con urgenza **un nuovo "New Deal" dell'edilizia** centrato sulla sostenibilità ambientale, sulla riconversione energetica degli edifici e del costruito in generale e così anche per tutti quei lavori immediatamente cantierabili.

Un piano di recupero a "consumo suolo zero" per le rete sociale del patrimonio immobiliare industriale e monumentale, attraverso una piattaforma condivisa da tutte le realtà del territorio impegnate per lo sviluppo, verso il pieno riciclo del patrimonio inutilizzato.

Rendere strutturali e rafforzare gli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio abitativo in una logica di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico.

In questa direzione va avviata una vera politica di "rottamazione programmata e generalizzata degli edifici".

4) Appalti e qualificazione d'impresa: far crescere in Lombardia un vero settore delle costruzioni.

Serve premiare ed incentivare le imprese che garantiscono maggior integrazione verticale della produzione, rispetto ad altre che fanno uso esclusivo di subappalti e sub affidamenti. Vanno premiate e sostenute con gli affidamenti dei lavori le imprese che ricorrono al subappalto solo ed esclusivamente per la fasi di lavoro ad alta specializzazione e non a motivo di abbassamento dell'asticella della sicurezza, della legalità e della regolarità.

Vanno ridotte le troppe Stazioni Appaltanti esistenti nella Regione, fino a sperimentare la Stazione Unica Appaltante.

Bisogna prevedere un bando di gara tipo della Regione Lombardia dei lavori edili da definire congiuntamente con le parti sociali, con sistemi di premialità e di incentivazione vera e sostanziale per le imprese

rispettose delle regole, dei CCNL, delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, che si impegnano a rendicontare la loro buona reputazione professionale, sociale e civile.

E' necessario garantire effettiva qualità alle imprese che accedono al mercato attraverso idonei strumenti di qualificazione quali quelli definiti con accordo fra le parti sociali del settore in materia di attuazione della cosiddetta Patente a punti prevista dal D/L.vo 81.

5) Monitoraggio e regolarità: per favorire in Lombardia le imprese regolari e virtuose (vedi informatizzazione delle notifiche preliminari, accordo tra Feneal Filca Fillea, Associazioni Imprenditoriali e Regione Lombardia).

Chiederemo alle Associazioni imprenditoriali di mettere a disposizione (come parti sociali) di tutti gli enti istituzionali, Regione, Province, Comuni, ASL ecc. le banche dati dei nostri enti bilaterali, in particolare la messa in rete degli enti che può diventare un utile strumento per verificare i reali comportamenti delle imprese nei cantieri, l'avvio del DURC per congruità dal 1 ottobre 2013 faciliterà questo percorso.

6) Il nostro settore manifatturiero: una politica industriale e del territorio della Regione Lombardia per affrontare nuove sfide che ci facciano uscire dalla crisi.

Alcune vertenze Italcementi, Holcim, Gruppo Vela come riferimento per avviare un confronto con la Regione e gli Assessorati competenti, sostenendo le nostre richieste in tema di mantenimento delle attività produttive

Per i settori Cemento, Legno, Manufatti-Laterizi e Lapidari nel futuro economico della Lombardia aspiriamo a un manifatturiero di qualità non limitandoci ad importare da paesi terzi la merce che viene utilizzata in Italia.

Pertanto, nella nostra filiera, un impegno dei soggetti che vi operano ad investire sulle produzioni future con elevato valore aggiunto e sui prodotti che all'atto della vendita e nel loro utilizzo includono anche dei servizi.

In particolare nel **legno** proponiamo che nel distretto del mobile si sviluppino delle sinergie coordinate dalle istituzioni affinché le imprese uniscano il loro know out, la loro ricerca sui prodotti innovativi le loro politiche commerciali. L'obiettivo è quello di proporsi sul mercato internazionale valorizzando il made in Italy per le sue caratteristiche di stile e di tradizione manifatturiera, coniugando con la Responsabilità

Sociale di Impresa l' agire produttivo e sociale di tutti i soggetti del distretto e del territorio.

Nel comparto del **Cemento Calce e Gesso**, le aziende dovrebbero investire maggiori risorse economiche sulla ricerca di nuovi prodotti multifunzione il cui utilizzo deve diventare ordinario per il comparto dell'edilizia nei prossimi anni.

Nel comparto dei **Lapidei** si devono definire i vari criteri che premiano e riconoscano le imprese certificate ai sensi di legge e a quelle che in aggiunta si dotano di ulteriori certificazioni volontarie, al fine di valorizzarle per l'escavazione ambientalmente e socialmente compatibile, individuando politiche commerciali che comunichino al consumatore la distintività del prodotto ai fini della sua valorizzazione.

Nel comparto dei **laterizi** e dei **manufatti** urge individuare prodotti che contengano caratteristiche di coibentazione termica e isolamento acustico che si collochino nella filiera della neutralità energetica per le costruzioni che dovranno essere realizzate dal Gennaio 2019 in poi.

Questo comporta che i soggetti che vi operano devono avere professionalità diverse dal passato, più multidisciplinari, trasversali e dovranno essere capaci di innovarsi in continuazione.

Per questi motivi la nostra azione deve essere tesa a rivendicare il lavoro come priorità, coscienti che dalla crisi si esce ripartendo dal lavoro che dovrà essere di qualità.

Alle imprese e ai suoi rappresentanti dobbiamo chiedere cosa mettono a disposizione e alle istituzioni come hanno intenzione di accompagnare questo processo di trasformazione.